

IL POLO DEMOCRATICO.

Campania, in forse l'accordo Ppi-Pds Gargani: no a liste con Rifondazione

Alla vigilia della presentazione delle liste, a poche ore dalla chiusura definitiva delle alleanze elettorali per le competizioni regionali del 23 aprile prossimo, rischia di saltare definitivamente l'accordo tra Partito popolare e Pds alla Regione Campania per il rifiuto del popolare di accettare nella coalizione anche Rifondazione comunista. Il segretario regionale del Partito popolare, on. Giuseppe Gargani (che con Mani firmò l'articolo sul «Popolo» che segnò la rottura con Buttiglione), dopo una mattinata di consultazioni, ha diffuso ieri una dichiarazione in cui afferma che «un'alleanza di centro con il Pds deve essere qualificata e non può essere gestita all'estrema sinistra. Se il Pds preferisce Rifondazione comunista al Partito popolare - aggiunge Gargani - contraddice le ragioni della sua politica, portate avanti negli ultimi mesi. Parlando con i giornalisti il segretario regionale del Ppi ha detto di ritenere «minimo» la possibilità di un accordo dell'ultima ora con il Pds. «Presentando da solo alle elezioni il Ppi - ha detto Gargani - sarebbe una scelta di chiarezza anche se difficile, ma della Campania deve venire una scelta precisa. Il no a Rifondazione comunista è la scelta unitaria del Partito popolare a cui restiamo ancorati». Gargani ha invece definito «superato» le riserve del Ppi sulla candidatura alla presidenza della Regione del magistrato Giovanni Vacca «anche se è avvenuta - ha specificato - senza la partecipazione del Partito popolare».



Romano Prodi F. Garuffi/Contrasto

Il Professore apprezza il pronunciamento dei vescovi Giro nel mondo delle discoteche, un filmato col programma

Prodi: era tempo di dirlo non si sfrutta la Chiesa

Il Professore parte per le Marche e fa tappa a Rimini. A vedere e a parlare di discoteche e di giovani. Qui dove c'è tutto il meglio della produzione per il divertimento del «popolo della notte» Prodi invita a «cambiare la funzione delle discoteche: più luogo di incontro e meno di isolamento, come chiedono sempre più i giovani». Berlusconi a un anno dal 27 marzo: «Chi semina vento raccoglie tempesta». E intanto compare il filmato sul candidato Prodi.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

FANO. E adesso anche il Professore ha il suo spot. Anzi, una vera e propria cassetta. Sei minuti di Romano Prodi, maglioncino grigio per distinguersi dal Cavaliere (che veste un girocollo blu), in casa (biografia e foto di famiglia) e a passeggio per Bologna insieme alla moglie Flavia, tra le bancarelle del mercato antiquario di Piazza S. Stefano, con la gente che lo ferma, gli stringe le mani e lo incoraggia. Il «chi è» e il «cosa vuole» del candidato premier. Prodi che vuol fare il presidente del Consiglio «perché finora hanno governato veramente male»; che frena gli entusiasmi («non esageriamo») di una fan che ha una «ammirazione infinita» per lui. Visto ieri pomeriggio, in anteprima, al cinema Politeama di Fano, dov'è in programma uno dei tanti incontri del tour marchigiano che si conclude oggi. Il filmato è stato realizzato da un gruppo di operatori televisivi che lavora al Dams.

Anche Prodi si è dunque rassegnato alla politica televisiva? No. E soprattutto niente a che vedere con la videocrazia berlusconiana. Anche perché al Prodi virtuale segue il Prodi vero. «Il candidato che

si può toccare» come ebbe a dirgli un giovane liceale a Taranto. E infatti, nel cinema affollatissimo da centinaia e centinaia di persone, finisce la proiezione, si accendono le luci e, puntuale, compare il professore. E comincia, andrà avanti per un'ora e mezza (la scena si ripeterà poco dopo nel palazzetto dello sport a Senigallia e, in serata, alla Fiera di Ancona, mentre prima Prodi aveva visitato il centro per portatori di handicap, il «Progetto Itaca» dell'Anfisa di Fano e Pesaro, e il Centro per la cura della leucemia e talassemia mediterranea diretto dal prof. Guido Lucarelli) quel dialogo finto, quel botto e risposta che è ormai la caratteristica principale di questo «viaggio» prodiano. Debito pubblico, fisco, agricoltura, piccola e media impresa, la scuola e il lavoro. Ma anche Berlusconi e D'Alema, la sinistra e la cultura cristiana: temi ricorrenti nelle domande e nelle risposte. Guardati dai riciclati dei vecchi partiti, gli dicono. E il Professore: «La mia preoccupazione maggiore è di controllare chi si fa fotografare con me», replica scherzando. E se di solito gli chiedono come farà ad andare d'accordo con D'Alema,

role di Ruini sulla chiesa: «Nessuno si deve impadronire della chiesa, sono molto contento di questa affermazione: la attendevo da parecchio tempo».

La giornata Romano Prodi l'aveva cominciata in... discoteca. A Rimini naturalmente, il più grande divertimento d'Europa, dove in questi giorni si tiene il Sib, il salone internazionale delle attrezzature per discoteche e locali da ballo (600 aziende, leader nel mondo con 6 mila miliardi di fatturato). Un rapida visita ai tanti stand pieni di luci psichedeliche e di musica rock, affollati di ragazze e ragazze abbigliate nelle logge più strane. E anche il Professore, sia pure tralasciando un attimo di imbarazzo, non si sottrae all'abbraccio di Tania Monies, una splendida fanciulla danese alta di un metro e ottanta, rappresentante di un'agenzia di spettacolo. Che ha sentito parlare di Berlusconi ma di Prodi sa solo che è una persona importante. Poi via a incontrare gli uomini del Sib, il sindacato degli imprenditori delle discoteche. Una potenza, ricorda il segretario Bruno Cristofari: gestiscono 7 mila locali, dai quali passano ogni anno 200 milioni di persone e che danno lavoro a 120 mila persone. Ma anche l'angoscia per tante famiglie alle prese con i figli che fanno le ore piccole e rischiano la pelle sulle strade. Orari, dunque («meglio unico in tutta Italia»). Ma anche cambiamento dell'offerta del divertimento. Perché, spiega Prodi, «i ragazzi chiedono sempre più alle discoteche di essere anche momento di incontro, luogo di socializzazione e non di isolamento, in cui non c'è solo l'oppressione della musica ad alto volume».



Lo storico Giuseppe Tamburrano

Camilla Morandi/Agf

La sinistra festeggia gli 80 anni di Ingrao

ROMA. Per un giorno i leader della sinistra ritrovano un motivo di unità: gli 80 anni di Pietro Ingrao. I maggiori esponenti di Pds e Rifondazione comunista si sono stretti la mano in Campidoglio, nel corso dell'incontro per festeggiare l'anziano leader, promosso dalle riviste «Democrazia e diritto» e «Critica marxista», dalla Fondazione Basso, dal Cespe, dall'Istituto Gramsci e dal Centro riforme dello Stato, col patrocinio del Comune di Roma. Per fare gli auguri all'ex presidente della Camera erano in tanti: D'Alema, Luigi Berlinguer, Sabù, Macaluso, Iotti, Reichlin, Angius, Chiarante, Bulfo, Barca, Tortorella (che ha presieduto i lavori) per il Pds; Bertinotti, Cossutta, Castellina, Magri, Senni, Garavini, Crucianelli per Rifondazione comunista; Alfiero Grandi per la Cgil; Scalia e Corleone per i verdi. E intellettuali come Asor Rosa, Vacca, Cofurni, Notarianni. Messaggi sono stati inviati dal presidente della Repubblica (che ricorda in particolare l'alto contributo di Ingrao nella anni di presidenza della Camera), da Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio, da Natta, Napolitano, Zangheri, Trentin, dal sindaco Rutelli. Nel corso della serata, articolata su relazioni di Stefano Rodotà, Remo Bodei, Emanuela Fralre, Marco Revelli («una bella occasione per ricordare la particolarità dei comunisti italiani rispetto all'esperienza sovietica», ha spiegato Tortorella), Ingrao non ha mancato di dispensare qualche battuta e opinione sull'attualità. Il leader della sinistra «mi fanno venire in mente - ha detto - un grande augurio: che si uniscano nella battaglia politica. O l'unità oggi, o può essere la sconfitta di tutti». Al termine, D'Alema ha commentato: «Sono d'accordo; so anche che l'unità della sinistra non basta. Il vero problema è se la sinistra sa unirsi in una prospettiva di governo».

L'esperienza di 30 anni fa e il progetto attuale: lo storico presenta un convegno Tamburrano: «La lezione del centrosinistra...»

ROMA. «Centrosinistra ieri oggi». Non sembra una inutile esercitazione tra l'accademico e lo storiografico il convegno (29 e 30 marzo, Residenza May Fair, via Sicilia 183 a Roma) organizzato dalla Fondazione Nenni. A quindici anni dalla morte del dirigente socialista, Giuseppe Tamburrano, Emanuele Macaluso, Giovanni Galloni, Antonio Giolitti, Luigi Granelli tornano su quel periodo, sulla proposta, o piuttosto, sulla strumentazione con la quale si provò a interpretare a livello politico-sociale-economico, i cambiamenti avvenuti in Italia. Un elenco, dunque, di nobiliti reduci? No. Piuttosto dirigenti che ebbero un ruolo attivo nel centrosinistra: Giolitti, ministro del Bilancio (assieme a Lombardi); Macaluso vicino a Togliatti, per un'opposizione «diversa, costruttiva»; Galloni, tra i leader della corrente «di base» che più spinse per l'incontro con i socialisti, come, d'altronde, Granelli. Nella tavola rotonda, Guido Bodrato e Walter Veltroni proveranno a sbizzarrirsi il nuovo centrosinistra ai quali ci si riferisce in questi giorni. L'associazione di idee era quasi inevitabile. Veltroni ha detto: il centrosinistra è il sogno della

LETIZIA PAOLOZZI
mia vita. Non lo pare un sogno kennediano, Tamburrano? E infatti Kennedy benedisse e lavorò quel centrosinistra. Al di là delle realizzazioni, al di là dell'interrogativo se poi avesse fatte, Giuseppe Tamburrano, Emanuele Macaluso, Giovanni Galloni, Antonio Giolitti, Luigi Granelli tornano su quel periodo, sulla proposta, o piuttosto, sulla strumentazione con la quale si provò a interpretare a livello politico-sociale-economico, i cambiamenti avvenuti in Italia. Un elenco, dunque, di nobiliti reduci? No. Piuttosto dirigenti che ebbero un ruolo attivo nel centrosinistra: Giolitti, ministro del Bilancio (assieme a Lombardi); Macaluso vicino a Togliatti, per un'opposizione «diversa, costruttiva»; Galloni, tra i leader della corrente «di base» che più spinse per l'incontro con i socialisti, come, d'altronde, Granelli. Nella tavola rotonda, Guido Bodrato e Walter Veltroni proveranno a sbizzarrirsi il nuovo centrosinistra ai quali ci si riferisce in questi giorni. L'associazione di idee era quasi inevitabile. Veltroni ha detto: il centrosinistra è il sogno della

pressioni dei lavoratori. A quel punto, da varie zone d'Italia emerge una forte richiesta di manodopera specializzata. Viene riassorbita buona parte della disoccupazione, in un clima di distensione. I sindacati, prima divisi, si uniscono. Chiedono aumenti salariali. Quando non c'è lavoro, gli operai non si muovono. E quando lo sviluppo ricomincia a tirare, partono le lotte rivendicative? Gli operai vogliono aumenti salariali. Valletta, il capo della Fiat, inventore del repair-confino, simbolo della repressione, affermerà di essere favorevole al centrosinistra. Non solo perché il centro-sinistra spacca il movimento operaio, ma perché può essere la via a nuove relazioni industriali. Non sono più la disoccupazione di massa o il manganello di Scelba a garantire i profitti. Insomma, gli sconvolgimenti di carattere economico, sociale, pretendevano una politica nuova. Nenni rivendica il merito al Pci di aver reso possibile, con la sua autonomia, una maggioranza diversa senza coinvolgere il Pci. Eppure quella rottura nella sinistra non fu senza conse-

CeSPI Comitato Italiano Helsinki
Tavola Rotonda
L'Italia e la Conferenza di Estensione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare
Interventi:
Luigi Anderlini - Presidente Archivio Disarmo
Paolo Biocca - Segretario generale Greenpeace Italia
Francesco Calogero - Segretario generale Confindustria Pngwash
Paolo Cotta-Ramusino - Segretario generale Unione Scientisti per il Disarmo
Giuseppe Cucchì - Direttore CeMSS
Gianluca Devoto - studi sulla sicurezza, CeSPI
Cesare Martini - Presidente IAI
Stefano Silvestri - Sottosegretario di Stato, ministero delle Difesa
Antonio Stango - Segretario generale Comitato Italiano Helsinki
Carlo Trezza - Capo dell'Ufficio Problemi del Disarmo e del Controllo degli Armiamenti, MAE
Lamberto Zannier - Responsabile Dip. Disarmo, Controllo Armiamenti e Sicurezza Cooperative, NATO
28 marzo 1995 - Ore 10.30
Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 3/a - Roma
Sono stati invitati a partecipare i capigruppo e i parlamentari delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato
Durante l'incontro sarà presentato il numero speciale di MP - Monitoraggio della Proliferazione dedicato alla conferenza di Estensione del TNP (New York, 17 aprile - 12 maggio 1995)

Senatori e Deputati Progressisti-Pds Area Ambiente Direzione Pds
MARTEDÌ 28 MARZO ORE 14.30
Senato - Sala Beni Spagnoli P.zza S. Luigi de Francesi 34 - Roma
Terzo incontro sulle politiche ambientali
«CARBURANTI PULITI. MENO BENZENE E MENO AROMATICI NELLE BENZINE»
Seminaro
Presiede: Vittorio Parola, senatore
ore 14.30 Relazione: Fausto Giovanelli, Capogruppo progressisti Commissione Ambiente Senato
Interventi: Walter Tocci, V. Sindaco di Roma • Mario Di Carlo, Direttore Legambiente • Giuliano Salvi, Politecnico di Milano, • Bruno Dattilo, Direttore Generale Unione Petroliera • Enrico De Vita, Capo Redattore Quattroruote • Aldo Di Lorenzo, Cnr - Istituto Motori di Napoli • Nicola Vanacore, responsabile Ambiente Faib - Conferescenti • Corrado Maria Dacian, Presidente Federnatura • Luciano Mazzoni, Fedetrasporti • Francesco Mauro, Enea - V. Direttore Dip. Ambiente ore 16.45 Dibattito
Sono previsti interventi di: Francesco Aloisi, Giorgio Brambilla, Mario Carcano, Umberto Carpi, Ferdinando Di Orio, Francesco Fomenti, Edo Ronchi, Alessandro Rubino, Massimo Scalia ore 18.30 Conclusioni: Valeria Catzotta, V. Presidente Commissione Ambiente Camera
Il Seminaro è pubblico. Per informazioni: Tel. 06/67063527; 06/6704363 Telefax 06/6704643; 06/67063334